

Forti problemi di accesso al credito, carenza della rete energetica e logistica inadeguata. Sono questi i problemi principali rilevati dagli imprenditori dell'Umbria da cui partire per impostare una politica industriale adeguata basata su una programmazione più mirata, un sostegno meno frammentato e sulla realizzazione di progetti innovativi in grado di indirizzare e promuovere lo sviluppo delle imprese umbre.

Sono alcune delle conclusioni emerse ieri a fronte dei dati contenuti nell'approfondimento dedicato all'Umbria "Rapporto Met" 2006 su "Le politiche per le imprese", illustrato a Perugia dal presidente Met (Monitoraggio economia territorio) Raffaele Brancati, alla presenza della presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, del presidente "Aur" (Agenzia Umbria ricerche) Claudio Carnieri e dell'assessore regionale allo sviluppo economico Mario Giovannetti.

Il lavoro è strutturato in una parte accademica che prende in esame l'offerta politica pubblica fino al 2005 e in una sezione, frutto di un'indagine effettuata tra le imprese su quali sono i principali problemi e i bisogni rilevati su cui indirizzare la politica industriale per il futuro.

Il 2005 è stato un anno caratterizzato da una notevole flessione dei finanziamenti alle imprese industriali del territorio che sono calati del 34% un dato frutto del calo dei fondi stanziati a livello nazionale, che coprono il 75% delle erogazioni totali. "Gli strumenti regionali sono invece cresciuti dal 17,2% del 2003 al 26,4% del 2005 ma ovviamente, visto il peso sul totale, non sono stati sufficienti a colmare il gap prodotto dal mancato sostegno da parte dello Stato", ha spiegato Raffaele Brancati.

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa in Regione si rileva un valore superiore alla media delle regioni del Centro-Italia nazionale è superiore a quella delle regioni centro settentrionali, con valori, risultati stabili nel

Presentata ieri
l'indagine 2006
sulle politiche pubbliche
industriali regionali



Crescono i fondi
stanziati dalla Regione,
che brilla nel sostegno
alla ricerca

RAPPORTO MET

Credito, logistica e energia i nodi delle imprese umbre

Scarsa fiducia nel supporto statale al processo di internazionalizzazione



Da sinistra: Maria Rita Lorenzetti, Claudio Carnieri e Raffaele Brancati

periodo 2001-2004 di 630 euro per occupato.

Dalla ricerca emerge anche la presenza di decine di interventi e quindi di una scarsa concentrazione delle risorse su obiettivi mirati e la mancanza di un'adeguata pianificazione finanziaria di medio periodo, che ha pesato soprattutto sulle politiche per la ricerca e dell'innovazione che. Nonostante questo, l'Umbria in questo ambito ha fatto registrare una media superiore a quella nazionale anche se

al di sotto di Toscana e Marche. Molto basso il sostegno alla crescita dimensionale delle imprese, così come non viene premiata l'attenzione delle realtà industriali alla riduzione dell'impatto ambientale.

Per quanto riguarda invece la domanda della politica industriale emerge che imprese hanno scarsa fiducia nel supporto del pubblico per quanto riguarda il processo di internazionalizzazione a cui sono interessate il 15% delle aziende che scelgono

di spostarsi all'estero non tanto per ridurre i costi ma soprattutto per aprire nuovi mercati, in una logica espansiva quindi. Si tratta di un dato superiore alla media nazionale che si attesta al 10,4%. Come detto le principali difficoltà rilevate dal tessuto industriale regionale sono legate alla mancanza di risorse per attuare progetti per cui viene richiesto un maggiore sostegno problemi legati alla rete energetica e di logistica.

"Il Rapporto - ha detto l'assessor

regionale allo sviluppo economico, Mario Giovanetti - fornisce spunti di riflessione per le politiche regionali, che in parte confermano alcune nostre valutazioni, soprattutto per quanto riguarda gli elementi di debolezza del sistema nella internazionalizzazione.

E' vero - ha detto la presidente Lorenzetti, il 2005 è stato un anno di stasi ma con la nuova programmazione, iniziata dal 2003, abbiamo intrapreso il cammino verso quelle "riforme per l'innovazione che attengono in primo luogo ad una migliore organizzazione ed efficienza dell'offerta pubblica di servizi ed a politiche industriali che supportino i processi di sviluppo e competitività delle imprese umbre, rafforzando il sistema di relazione nell'ambito delle filiere produttive regionali". Per la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, i dati del Rapporto confermano gli indirizzi scelti dalla Regione anche nella nuova stagione dei fondi comunitari 2007-2013 e nella seconda fase del Patto per lo sviluppo dell'Umbria.